

TERZAREPUBBLICA. DOPO ALEMANNO A DESTRA, AMATO A SINISTRA

Avanza il partito della Costituente

**L'ex premier
formularà
la proposta
al convegno di
Società aperta**

■ ■ ■ ■ ■

E se la soluzione fosse la Costituente? Ci pensassero solo Enrico Letta e Marco Follini, sarebbe facile esercitarsi sulla prosecuzione delle manovre per il Grande Centro. Ma quando la riposta (positiva) mette insieme anche Giuliano Amato e Gianni Alemanno, diventa davvero difficile declassare la voglia di Costituente a inciucio postdemocristiano. Il ministro delle Politiche agricole ha avanzato la proposta di eleggere l'Assemblea insieme al nuovo Parlamento in una recente intervista al *Corriere*. L'ex premier lo farà il 14 settembre, in occasione del convegno romano che segna il debutto in grande stile di Società aperta, il trasversale movimento d'opinione animato da Enrico Cisnetto, appuntamento di cui Amato sarà relatore insieme a Cisnetto stesso, Follini e Savino Pezzotta. Slogan dell'iniziativa: «Scriviamo le regole della terza Repubblica», che è poi la *mission* di Società aperta, alla cui riunioni a porte chiuse hanno partecipato negli ultimi mesi tutti i nomi citati finora, e ai quali va aggiunto anche quello di Pierluigi Bersani. L'intervento di Amato ha per titolo «Una Costituente per l'Italia?», dove il punto interrogativo fa più prudenza diplomatica che dubbio politico.

Naturalmente al centro dell'attenzione dei nuovi terzi - in senso ordinale di Repubblica - c'è la riforma della legge elettorale. All'interno del gruppo esistono idee diverse sul modello da preferire (due su tutti: il proporzionale misto tedesco e il doppio turno francese) e c'è anche chi (Follini, per esempio) considera l'approvazione di una buona

norma come una vera e propria alternativa all'avvio del percorso costituente. Ma è chiaro che la discriminante sarebbe in questo caso la formazione in Parlamento di una maggioranza trasversale e non certo una riforma imposta a

colpi di numeri. In tal caso, meglio puntare all'obiettivo grosso. La possibilità c'è. Dietro al partito della Costituente c'è infatti uno schieramento *bipartisan* che comprende una parte importante dell'ex subgoverno (l'Udc e la destra sociale di An) e un bel pezzo della nascente federazione riformista. Opinione comune è che l'occasione sia più unica che

rara: abbinando l'elezione dell'Assemblea al voto politico del 2006 si mette a tacere la principale obiezione dei contrari all'ipotesi, quella secondo cui eleggere la Costituente in corso di legislatura significa di fatto introdurre un secondo e destabilizzante voto politico. Ora o mai più, insomma, anche perché i tempi per avviare l'iter ci sono. E i segnali in questa direzione non mancano da una parte e dall'altra: chiocciando la posposta di Massimo D'Alema di anticipare il voto politico al 2005, Luciano Violante

ha proposto di varare subito la riforma federalista rimandando alla prossima legislatura il compito di mettere mano al pacchetto completo di riforme costituzionali. Esattamente lo schema suggerito una settimana fa da Alemanno. Il capogruppo ds alla Camera non ha parlato di Costituente, lacuna colmata dal suo omologo a palazzo Madama Gavino Angius: «Per far sì che il dibattito tra i poli non si riveli una perdita di tempo servono proposte innovative di percorso», ha spiegato Angius. Aspettando il percorso, i sostenitori dell'Assemblea cominciano a incamminarsi. ■

